

Torna il mondo di Ivan Graziani Concerti e dischi lo ricordano

Oggi a Teramo, città natale, festa per il suo 70° compleanno
Morì 18 anni fa: escono i vecchi album, i suoi figli in tour

stato in tournée. Tutto questo è nato anni fa grazie a Pepi Morgia che mi ha spinto: io allora scrivevo in inglese, cantavo nei club. Lui mi ha fatto sentire questa responsabilità, mi ha messo su un palco vero».

È il suo lavoro di solista? «Sono partito tardi, ma sempre legato a doppio filo con l'arte di mio papà. Molte persone si sono avvicinate a me grazie a lui, e

lo faccio conoscere ai più «ra». Poi ha cantato a Sanremo... «È l'ultima cosa rimasta per un cantautore italiano che non voglia i talent show. Il disco è andato benissimo, ora ne ho pronto uno nuovo, molto elettronico e di chitarre acustiche».

Ma Ivan le ha insegnato a suonare? «No, a me non andava. Ho imparato poi, a 17 anni, da solo. Papà ha avuto ragione a non condizionarmi, e quando ho deciso avevo un parco di chitarre che uno se le può sognare». Che padre era? «Ho avuto infanzia e una vita normale, è stato capace di legare famiglia e attività in modo indolore. Certo, a qualche compleanno non c'era, ma capita anche ai rappresentanti. Non faceva la vita della rockstar, non gliene fregava niente, viveva bene in provincia». L'hanno ispirato i suoi personaggi? «Penso di aver colto la voglia di narrare storie personali».

Il concerto di stasera?

«Saremo noi, con ospiti a sorpresa che abbiamo deciso di non svelare, per mantenere l'attenzione su di lui. L'ospite è Ivan, nella sua città, in un'atmosfera informale: non crediamo nella solennità, ci piacciono le cose laiche, com'era papà che non era un sentimentale e non cercava la lacrima».



Non consumato da riproduzioni compulsive, a 18 anni dalla scomparsa sta rinascendo il mondo bislacco e a tratti caustico di Ivan Graziani: grazie ai due figli e alla moglie, impegnati da tempo perché i suoi album, e le canzoni più celebri, potessero tornare a svegliare certi pomeriggi languidi per i quali sembravano essere state scritte.

La Marta contrabbandiera con i capelli fermi come il lago di Lugano *Addio*, la preghiera al Signore perché abbia un occhio di riguardo per il suo chitarrista baro, altre cento storie in quel suo falsetto tenace e ora così di moda, possono incuriosire generazioni abituate a testi piatti come le ortiche. E dunque ben venga stasera una festa per il compleanno tondo di Ivan dagli occhiali rossi, che compirebbe 70 anni e che nella sua città natale, Teramo, verrà festeggiato come se fosse lì sul palco. Altre iniziative compren-

Ho iniziato a suonare dopo, quando c'era lui non volevo: ma in casa avevo chitarre da sogno

Filippo Graziani
Cantautore, ha partecipato a «Sanremo Giovani»

dono la vendita del vino *Pigro*, come il suo album più amato, la pubblicazione di un live, *Parlatu*, e il *Pigro* in tour, con i figli Tommaso e Filippo e alcuni suoi musicisti storici.

Filippo Graziani, 34 anni, è artista in proprio e dedito alla gestione della memoria paterna: «Ci sono tanti fan, si occupano anche di Facebook, vengono alle serate che faccio per papà. Stasera a Teramo sarà festa. Io sono nato e cresciuto a Rimini, ma ci vengo spesso, qui. Noi abitiamo come la mamma a Novafeltria, un posto da dove si raggiunge facilmente il Nord e il Centro Italia».

Lei e Cristiano De André lavorate ad una stessa missione, d'amore e di lavoro... «No, lui suonava con il padre, quando il mio è morto avevo 15 anni e il mio interesse per la musica è nato dopo. Quando me la sono sentita, ho affrontato il suo repertorio. Invece Tommy, batterista, è più grande, e con lui è

Gli occhiali di papà

Qui sopra, Filippo Graziani in grembo a suo padre Ivan, con i suoi caratteristici occhiali rossi



Pigro
Ivan Graziani (foto) è nato a Teramo nel 1945 e morto il 1° gennaio 1997: «Lugano addio», «Monna Lisa» e «Agnese» le canzoni più note, l'album «Pigro» (1978) è considerato il suo migliore

